

# Tonni rossi in allevamento “Miracolo della nostra ricerca”

**ILARIA FICARELLA**

**U**NA ricerca dell'Università di Bari, finanziata per un milione e 290 mila euro dalla Regione Puglia, potrà mettere fine alla strage di tonni rossi nel mar Mediterraneo e chiudere finalmente la vertenza che vede contrapposte l'Italia e l'Unione europea proprio sulla pesca dei tonni. Grazie agli studi di Gregorio De Metrio, docente di Anatomia degli animali domestici a Bari e di Anatomia degli animali acquatici a Taranto, che ha coordinato il progetto denominato "Allotuna", è stato possibile per la prima volta al mondo far riprodurre il pregiato pesce in cattività: una possibilità finora considerata impossibile. Grazie alla somministrazione di un particolare ormone (il GnRH) in esemplari adulti tenuti in particolari gabbie galleggianti in un impianto dove solitamente i pesci vengono tenuti dopo la cattura per rimanere all'ingrasso, a Vibo Marina, è stato possibile indurre la fecondazione.

I tonni hanno rilasciato 20 milioni di uova: circa il 70 per cento sono state trasferite in un impianto di avanotteria (una specie di incubatrice) dell'azienda Panittica pugliese di Torre Canne (partner del progetto) dove si sono prima trasformate in larve che ora sono

in allevamento. Il resto delle uova è stato spedito, con aerotaxi, all'Istituto spagnolo di Oceanografia, al Centro ellenico per la ricerca marina, al Centro maltese di Scienze della pesca. «E' la prima volta che si ottiene un risultato di queste dimensioni dopo tanti anni di ricerche condotte in diversi Paesi europei - ha spiegato Gregorio De Metrio ieri nel corso della presentazione del progetto alla stampa - Questo successo permette all'Italia e alla Puglia in particolare di assumere un ruolo in questo importante contesto di ricerca applicata».

Da anni le associazioni ambientaliste accusano l'Europa di fare ben poco per la tutela del tonno rosso, specie pregiatissima (un esemplare adulto che pesa intorno ai 200 chili può arrivare a costare anche 100 mila euro) richiesta in particolare dal mercato giapponese. Gli ambientalisti rimproverano l'Ue di finanziare l'allevamento per l'ingrasso come se si trattasse di acquacoltura e di indurre così alla strage di questi pesci. In realtà l'Unione ha imposto da tempo quote rigidissime per la pesca del tonno rosso. Tanto che all'Italia, accusata di aver sfiorato quest'anno la quota prefissa, è stata imposta la chiusura

anticipata della pesca: il 16 giugno scorso invece del 30. Piccata la reazione del ministro per l'Agricoltura e la pesca Luca Zaia che ha chiesto contezza della decisione. Ma il muro contro muro internazionale potrebbe essere finalmente risolto proprio dalla ricerca barese.

Il progetto "Allotuna" è uno dei 53 progetti strategici finanziati dalla Regione Puglia con 45 milioni di euro disponibili nell'Accordo di programma quadro sulla ricerca. «La Regione Puglia - spiega l'assessore regionale alle Attività produttive e vicepresidente della giunta Sandro Frisullo - ha destinato a questo progetto un milione e 290 mila euro, a metà percorso il risultato raggiunto mostra già di poter risolvere nell'immediato futuro problemi internazionali. Questo ci conforta e ci spinge ad andare avanti in questa direzione».

## Il primato

Grazie alla somministrazione di un ormone, l'Università barese è riuscita a far riprodurre esemplari adulti in gabbia. A Torre Canne le larve in vasca

### LE PROSPETTIVE

L'assessore Frisullo:  
"Questo progetto potrebbe risolvere diversi problemi internazionali"

### LA SPERANZA

Gregorio De Metrio, il docente che ha coordinato la ricerca: potrebbe mettere fine alla mattanza del tonno rosso